

Diem25

di Margherita Montanari

TRENTO Negli anni del sovranismo, in Europa, ci sono idee che non si arrendono al diktat dei confini statali. La visione radicale del «nuovo internazionalismo» eleva la politica a una dimensione transnazionale, restituendo al contempo potere alle dimensioni locali. Lo scrittore e giornalista Lorenzo Marsili (oggi ospite alla libreria due Punti, ore 19, ndr) ne è tra i principali portavoce, dall'interno di un movimento di cui è co-fondatore, insieme a Yanis Varoufakis, l'ex ministro delle Finanze nel primo governo Tsipras. Si tratta di Movimento per la Democrazia in Europa 2025 (Diem25), un partito pan-europeo nato nel 2017. Marsili, nel suo ultimo libro («La tua patria è il mondo intero», Laterza), fa riferimento a una nuova idea di politica che valorizzi l'Europa a detrimento degli interessi nazionali.

Ci spiega come nasce e si sviluppa l'idea?

«Il pensiero del nuovo internazionalismo reagisce alla politica inconcludente e dell'avanspettacolo che sperimentiamo oggi. La chiusura della dimensione nazionale rende questa entità inadatta alle sfide attuali. Servono scale maggiori per affrontare le sfide climatiche, le migrazioni, le frontiere introdotte dalle nuove tecnologie, e tante altre questioni. L'Europa deve essere la dimensione. Ma parlo di un'Europa diversa da



«Una nuova spinta internazionalista contro l'avanspettacolo»

Marsili a Trento: «Nazionalismo, politica medievale»

quella che conosciamo oggi; un'Europa governata da una politica transnazionale, a cui si accompagni l'emancipazione positiva delle comunità locali, ampliandone le competenze».

Un'Europa delle regioni?

«Quando parlo di maggiore potere alle comunità locali, ragiono nell'ottica dei comuni, più che delle regioni. Comunque, ogni forma di autonomia deve essere abbinata a un adeguato modello di redistribuzione in un raggio più

ampio».

Una visione difficile da affermare in questo clima di euroscetticismo e di politiche nazionali che vanno nella direzione opposta.

«Mettere in campo un'idea di trasformazione europea è



Confini stretti. La chiusura della dimensione nazionale rende questa entità inadatta alle sfide attuali. Servono scale maggiori per affrontare le sfide climatiche, le migrazioni, le frontiere introdotte dalle nuove tecnologie

Giornalista e attivista
Lorenzo Marsili, co-fondatore di Diem25 oggi sarà a Trento, alla libreria due punti per presentare il suo libro

difficile. Specialmente considerando il rapporto tra nazionalismo insorgente, con la sua politica medievale, e l'europeismo di establishment, rappresentato da Juncker, che si appella al voto utile per sconfiggere i sovranisti. Si alimentano a vicenda. Con Diem25 vogliamo rompere questo rapporto, ma il percorso è ancora lungo. Un primo passo simbolico è la candidatura di Yanis Varoufakis in Germania alle elezioni europee».

Nel libro parla di tendenza alla provincializzazione delle forme politiche. Nella politica italiana, dove nota questa ristrettezza di vedute?

«La provincializzazione si vede in un Ministro dell'Interno che tiene in mano un rosario mentre persone muoiono in mare; in un ministro del lavoro che parla di reddito e automazione ma non è capace di redistribuire la ricchezza delle grandi piattaforme e di dare risposte a lavoratori schiacciati da un lavoro che diventa un'app. Ma il fenomeno non ha risparmiato neppure i precedenti governi, visto che Renzi andava in Europa a chiedere scampoli di flessibilità per la sua campagna elettorale».

Diem25, invece, vorrebbe invertire la tendenza. Quali sono i pilastri del suo programma pan-europeista?

«Uno dei pilastri è il Green New Deal. Da questo manifesto, vorremmo di avviare uno sviluppo economico alternativo e legato al paradigma dell'ecologia. La scala europea permette di spaziare, di cambiare il modello economico liberista che negli anni ha prodotto disuguaglianze e alimentato i sovranisti. Anche per questo, pur trovandomi d'accordo con Più Europa sul fatto che l'UE è la dimensione minima per fare politica, non capisco il suo ancorarsi a un modello economico del passato».

Quali sono i modelli di riferimento?

«La scuola politica e culturale di Alexander Langer, ma anche la contemporanea Alexandria Ocasio-Cortez».

© RIPRODUZIONE RISERVATA